

Clero Unità pastorali 20 e 21

MIRAFIORI SUD - LINGOTTO

Su alcune cose ci siamo interrogati e ci siamo resi conto come in questo tempo di pandemia hanno "tenuto" i ragazzi che erano supportati dalla famiglia, mentre molti di quelli che non avevano famiglia si sono persi... si riparte dalla relazione. Se saltano le relazioni di gruppo, non abbiamo la struttura per mantenere i rapporti personali. Gli animatori fanno molta fatica.

Temo che ci possa essere la tentazione di tornare sui passi di prima. Siamo ripartiti su alcuni aspetti perché siamo stati costretti (es catechesi per piccoli gruppi)

Una delle immagini che possono accompagnare questa rilettura è quella del granello dentro all'ingranaggio che ne blocca il movimento. Siamo stati costretti a ripensare gli spazi. Si valorizza di più ora l'incontro personale, anche solo attraverso una telefonata. Nelle comunità le fatiche rimangono, molti attendono solo che le cose tornino come prima. Positiva l'esperienza di vivere il momento della preparazione e celebrazione a piccoli gruppi per le Comunioni. Tante persone già prima della pandemia trovano alimento per il loro cammino di fede seguendo trasmissioni radio o televisive che non sempre hanno una buona qualità. Attenzione alle forme di governance della parrocchia e delle unità pastorali, la situazione è critica... Per me positivo approfittare di formazione permanente, magari anche in luoghi distanti, che non avrei mai potuto frequentare in tempi pre-pandemici.

Molto è cambiato... un mondo si è aperto. Ci si è trovati a far fronte a domande che neppure immaginavamo ci fossero, a volte anche domande non formulate che hanno toccato punti chiave, anche per esempio la gestione della Carità. Forte senso di precarietà. Questa esperienza la si sta vivendo, ma non è mai stata vissuta ed è difficile giudicarla. Per i prossimi tempi immagino niente di buono! Ho l'impressione che tutti stiamo aspettando con un'ansia soppressa di tornare a fare ciò che facevamo prima. Saremo costretti a cambiare le cose: nel nostro territorio abbiamo circa 70.000 abitanti, e come prima facciamo i conti con il fatto di essere pochi preti...C'è una parola tornata di moda che è Resilienza.

Questa pandemia per un certo aspetto sarà di purificazione. Quelli che venivano a fare la prima comunione per la festa ora rimangono spiazzati...

La pandemia ha fatto vedere meglio le cose che già avevamo sotto gli occhi. Io mi aspetto un crollo a livello diocesano ma ad un certo punto non ce la faremo più, cercando di sistemare le cose che peseranno sui "sopravvissuti". Mi pare che l'emergenza ci costringerà a trovare soluzioni di ripiego: anche la catechesi pare che offra poco... quasi un "rito civile": la nostra catechesi non serve all'iniziazione. Funerali solo con la Liturgia della Parola. Aspettiamo di tornare alla normalità ma non cambieremo molto.

Stupore no, esasperazione si! Spaesamento, fatica dell'incertezza. I tempi che viviamo richiederebbero velocità e noi ne abbiamo poca. La domanda: per quanto reggerò ancora? Ora non posso riprendere l'oratorio ma un certo associazionismo ha retto. Certamente i giovani adulti (universitari) sono stati colpiti dal mondo della Carità, anche se non sappiamo se vi siano

dinamiche di fede. Come unità pastorale ci siano aiutati, per la Quaresima faremo una proposta unitaria di preghiera.

I sacerdoti sono pochi ma la Chiesa deve davvero essere in uscita, diventare quasi una famiglia. Siamo stati incoraggiati sinora a resistere. Le prime comunità erano composte da poche persone.